

FATTORE R

26 settembre 2025 – Teatro Bonci Cesena

Intervento Carlo Battistini, presidente Camera di commercio della Romagna

In questo tempo in cui tutti guardano al futuro con incertezza, oggi, insieme, faremo qualcosa di diverso: ci soffermiamo a guardare i numeri, a leggere le performance e a scoprire le straordinarie capacità di questo territorio. I numeri, infatti, non sono solo dati, ma il riflesso del lavoro, della tenacia e della visione delle nostre imprese e delle nostre comunità. E sono qui per mostrarvi che questa Romagna ha tutti i numeri per continuare a svilupparsi.

In Romagna la produttività (il PIL per addetto) è cresciuta in termini reali, nei 25 anni dal 2000 al 2024 del 2,7% (in Emilia-Romagna del 3% mentre in Italia è calata dell'1,7%). Ricordiamo che l'area Euro ha segnato nello stesso periodo un +11,5% e gli USA + 40,3%. Nella manifattura, dal 2000 al 2024, il valore aggiunto industriale è cresciuto in termini reali dell'1,6% annuo nelle province romagnole, rispetto allo 0,9% annuo nazionale e all'1,3% regionale.

Il nostro osservatorio sugli investimenti realizzato in collaborazione con il Dipartimento di Discipline aziendali di Unibo e che utilizza i dati di Infocamere e la nostra dashboard bilanci, mostra che tra il 2018 ed il 2023, gli investimenti complessivi netti delle società di capitali della Romagna sono cresciuti del 20,3%, il fatturato del 29,9% ed il valore aggiunto generato del 36,9%; negli stessi 5 anni la produttività (valore aggiunto per addetto) è cresciuta del 26,4% e l'equilibrio finanziario si è contemporaneamente rafforzato, passando da una copertura degli impieghi con il patrimonio, cioè con mezzi propri, dal 60,6% al 70,5% e riducendo quindi la quota di debito di un buon 10%.

I nuovi investimenti aggiuntivi nel 2023 sono stati di 3,3 mld di euro, il 23,9% sui 13,8 mld di euro di nuovi investimenti in Emilia-Romagna nell'anno. Chi ne fa di più è la manifattura per circa un terzo dei nuovi investimenti e, sorpresa, chi ha investito di più in Romagna sono le medie imprese seguite dalle piccole.

L'analisi dei dati, quindi, mostra senza dubbio che l'investimento genera crescita e rende più solida e più competitiva l'impresa, indipendentemente dalle dimensioni.

Eppure, i tempi attuali inducono gli imprenditori ad attendere segnali su quale direzione prendere e chiarezza sulle prospettive, per pianificare le strategie a medio lungo termine; la necessità di comprendere quale direzione prenderà l'economia è fondamentale per la visione su dove e quanto investire e su cosa concentrare le risorse.

Se vogliamo individuare una direttrice che dia fiducia, la novità oggi è il Discorso sullo stato dell'Unione pronunciato dalla Presidente von der Leyen il 16 settembre scorso al Parlamento europeo, in cui ha detto: "Non possiamo semplicemente aspettare che la tempesta passi" ed ha quindi recepito dal Rapporto Draghi di un anno fa, la necessità di investire in innovazione e ricerca e sviluppo sì, ma anche di rendere finalmente l'Europa un vero mercato unico. L'obiettivo che ha enunciato è di tagliare ogni anno 8 mld di costi burocratici e di avviare per le nuove imprese il 28° regime virtuale, suggerito dal Rapporto Letta, con una legislazione unica europea, e anche di accelerare l'unione del risparmio e degli investimenti. Partendo da costi

stimati dal FMI, di barriere interne equivalenti a tariffe del 45% per i beni e del 110% per i servizi, la Commissione elabora ora una roadmap per arrivare entro il 2028 ad eliminare queste barriere sulla circolazione dei capitali, dei servizi, dell'energia e delle telecomunicazioni, nonché per varare il 28° regime giuridico europeo e la 5° libertà per la libera circolazione di conoscenza e innovazione.

È dunque il momento di cogliere questa direttrice e lavorare per prepararsi a questa scadenza. Teniamo presente che dei 12,9 mld esportati dalle imprese romagnole, attualmente il 57,9% è indirizzato verso l'UE (che arriva al 71% se si considera l'intera Europa geografica): ebbene dal 2028 quel 57,9% diventerà mercato interno, con barriere burocratiche ridotte.

Contemporaneamente le imprese dovranno arrivare al 2028 strutturate per affrontare l'export verso le altre aree del mondo. Su 102.670 imprese attive l'88,6% ha meno di 5 addetti e solo il 2,5% ha più di 20 addetti; su 18.973 società che depositano il bilancio sono 1.691 (l'8,9%) quelle con oltre 5 milioni di fatturato. Le imprese che realizzano i 12,9 mld di export sono 4.274, ma gli esportatori abituali che generano il 95,8% del totale sono 1.648 e i primi 25 esportatori incidono da soli per quasi la metà del totale.

Ecco che dunque l'investimento prioritario sarà sì in robot ed innovazione, ma soprattutto in formazione, sia per gli attuali lavoratori sia per i giovani da attrarre, e in tutti i settori economici. Abbiamo due anni in cui spingere a fondo l'acceleratore sull'integrazione tra digitalizzazione e competenze delle persone e sulla conoscenza di quei mercati ancora non pienamente presidiati. Tutto questo però senza rinunciare minimamente ai valori fortemente radicati della nostra terra, di solidarietà e di democrazia.

Le politiche pubbliche dovranno anch'esse essere innovative e dovranno dedicare sforzi e concentrare le risorse per accompagnare il sistema delle PMI in questo percorso non solo di crescita ma di vero e duraturo sviluppo. Le nostre Camere di commercio della Romagna e di Ferrara-Ravenna ne sono consapevoli e hanno già attivato progetti innovativi e bandi sperimentali per essere promotrici del cambiamento.

Pensiero 153 di Pascal

L'uomo non è che una canna, la più fragile di tutta la natura; ma è una canna pensante. Non occorre che l'universo intero si armi per annientarlo: un vapore, una goccia d'acqua è sufficiente per ucciderlo. Ma quand'anche l'universo lo schiacciasse, l'uomo sarebbe pur sempre più nobile di chi lo uccide, dal momento che egli sa di morire e il vantaggio che l'universo ha su di lui; l'universo non sa nulla. Tutta la nostra dignità sta dunque nel pensiero. È in virtù di esso che dobbiamo elevarci, e non nello spazio e nella durata che non sapremmo riempire. Lavoriamo dunque a ben pensare: ecco il principio della morale